

Camera un congedo di giorni quindici per improvvisate dolorose circostanze di famiglia.

(È accordato.)

Il deputato Nisco ha facoltà di parlare sul processo verbale.

NISCO. Ho domandato la parola sul processo verbale perchè non è stato chiaramente riassunto il concetto della mia proposta.

Le cose passarono nel seguente modo, come si rileva dalla scrittura stenografica:

“ **NISCO.** Domando la parola.

“ Si deve mettere ai voti prima il mio emendamento, che è il più radicale.

“ **PRESIDENTE.** Lo presenti.

“ **NISCO.** Quello di sostituire l'articolo 1 della legge Bastogi all'articolo 1 della legge presentata dalla Commissione, cioè:

“ È istituita una cassa di depositi e prestiti in ciascuna delle seguenti città: Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino. „

“ Se poi la Camera vuole che io anticipatamente legga gli altri emendamenti...

“ *Voci.* No! no!

“ **NISCO...** allora mi riservo dopo che sarà votato l'articolo da cui questi emendamenti dipendono. „

Io non amo rinnovare una discussione, che avrei desiderato non avesse avuto luogo; ma, ritenendo, secondo il mio modo di vedere, qual gravissima colpa di alterare la lealtà e la santità delle votazioni, che è la base di tutto il sistema rappresentativo, è necessario che io domandi che siano chiaramente e schiettamente registrate le cose da me dette. Il pubblico giudicherà dai rendiconti a chi questa colpa si appartiene.

PRESIDENTE. Giacchè il deputato Nisco si riferisce ai rendiconti stenografici che saranno stampati negli Atti della Camera, egli avrà da questi tutto il compenso che egli desidera.

Del resto la Camera ha pronunciato, e la Camera, pronunciando, non ha creduto di mancare, come non manca mai, alla lealtà ed alla sincerità delle proprie deliberazioni.

NISCO. Io rispetto tanto il voto della Camera, che non intendo di tornare su quello che si è deliberato; domandava soltanto che le cose fossero schiettamente dichiarate.

Ciò ammesso, io sono soddisfatto, nè fo questione ulteriore, nè insisto che sia modificato il processo verbale, che di fatto lo è modificato per le mie dichiarazioni non oppugnature. In ogni modo dichiaro che principalmente desidero vedere sanzionata una qualsiasi legge per la istituzione delle casse di depositi e prestiti; il maggior male è il non averle.

PRESIDENTE. Dappoichè lo stesso onorevole Nisco dice essere soddisfatto di quello che scrissero gli stenografi, egli ben vede che altro non occorre in proposito.

Quanto al processo verbale, esso ha registrato esattamente la cosa.

NISCO. L'onorevole presidente ha letto insieme con me le bozze stenografiche.

PRESIDENTE. Io non ho nessuna opposizione da fare a ciò che hanno scritto gli stenografi.

NISCO. Io non intendo di fare questioni personali e desidero solo chiarire la questione in principio... (*Basta! basta!*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE CASSE DEI DEPOSITI E PRESTITI.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del progetto di legge sulla istituzione delle Casse dei depositi e prestiti.

La Camera ricorda a qual punto si trovava la discussione dopo che era stata rigettata la questione pregiudiziale proposta dal deputato Crispi. Si stava per deliberare sopra i due alinea dell'articolo 1 del progetto modificato dalla Commissione.

Altri deputati avevano proposto che si aggiungessero casse di depositi e prestiti eziandio in altre città, e propriamente in Cagliari, Genova, Ancona e Bari. Queste proposizioni, e l'altra del deputato Catucci furono inviate alla Commissione.

Frattanto mi giunge un emendamento del deputato Ricciardi così concepito:

“ Ogni altra città d'Italia potrà ottenere l'istituzione di una Cassa di depositi e prestiti a patto di sostenerne le spese. „

RICCIARDI. Se mi si permette, svolgerò il mio emendamento brevissimamente.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Il mio emendamento ha un duplice scopo: primo, semplificare la questione; secondo antivenire le pretensioni di campanile, o, per meglio dire, contentarle senza danno dell'erario.

Ieri vari deputati propugnarono la causa della loro città natale, e ciascuno con buone ragioni. Naturalmente, se Bologna ottiene una Cassa, non vedo il perchè Genova, città molto considerevole e molto più commerciante, non debba anch'essa averne una. Così pure Ancona, la quale acquisterà maggiore importanza, massime quando sarà stabilita la linea dei vapori da Ancona in Egitto e tagliato l'istmo di Suez. Ogni città d'Italia insomma può allegare ottime ragioni per avere una Cassa di depositi e prestiti.

Or dunque, per contentar tutti, io credo non vi sia miglior modo di quello da me proposto, il quale ha il doppio vantaggio di non aggravare l'erario, e di far sì che qualunque città, la quale creda necessaria l'istituzione di una Cassa, possa ottenerla a solo patto di pagarne la spesa.

VEGEZZI Z., relatore. Domando la parola.

RICCIARDI. Non vedo il perchè tutti i contribuenti d'Italia debbano pagare la spesa di una istituzione, la quale non giova che ad una sola località.

Ma mi si potrebbe fare l'obbiezione che quanto più